

Toglierti a me senza un estremo amplesso?  
 La nuova di sua morte s' alza agitata  
 Turba la pace mia,  
 Che risolver non fo.

*Lif.* Si faccia cuore,  
 Non si abbandoni al duol, pensa che il cielo  
 Quanto minaccia più, vien più sereno.

*Rof.* La nuova fiamma  
 Dell' amato Cleante  
 E come abandonar? Orfana, incerta  
 Della forte, e di me, che far poi s' io?  
*Si mette a sedere.*

## S C E N A V.

*Cleante entra con atto di trasporto, e vedendo  
 Rosaura in tal posizione, le corre appresso, e dice:*

*Cle.* Cara non t' affannar son quà, ben mio.  
 Datti pace, e più sereni  
 Volgi a me gli amati rai,  
 Sanno i Numi s' io ti amai,  
 Lo fa il tuo, lo fa il mio cuor,  
 La mia fiamma, il mio conforto

A miglior tempo, e miglior uopo io spero,  
 Che saremo felici: Intanto io vado . . .  
 Ma dove volgo il piè? Se incerta io sono  
 Di mia felicità? Lasciami in pace  
 Adorato Cleante.

*Clea.* Libero il campo, o cara  
 Lascio al dolor, che il tuo bel cuor opprime  
 Ma del mio interno fuoco  
 La fiamma a palesar verrò tra poco. *parte*

*Rof.* Lisetta andiam; scrivere io bramo un foglio  
 Del Genitor defunto alla Sorella,  
 E darle di sua morte  
 L' atro annunzio fatal della sua forte. *parte*

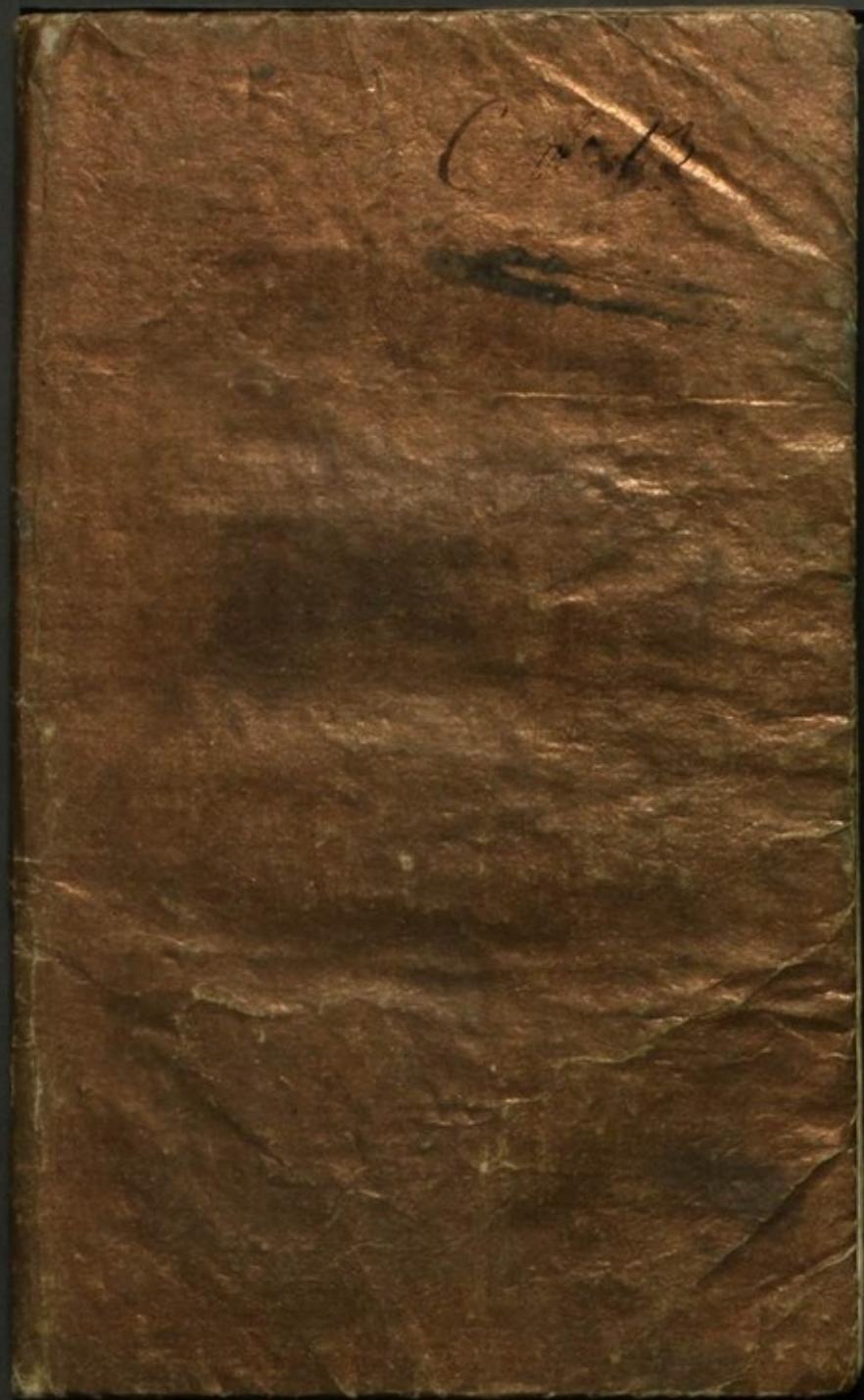
## S C E N A VI.

Strada con Casa di Pandolfo.

*Rusignolo, Lucindo, e Trastullo; indi Lisetta  
 alla finestra, ed all' uscio.*

*Luc.* Coraggio Rusignol, quella è la casa.  
*Tras.* Animo, non temer; batti alla porta.  
*Rusig.* Coraggio . . . Animo . . . un corno!  
 Tremo come un pennino;





N.º 101  
M. C. F. P.

00029  
LA.028

LE CONFUSIONI  
DELLA SOMIGLIANZA

O SIANO

I DUE GOBBI

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

*Da rappresentarsi*

IN CREMONA

NEL TEATRO

DELLA NOB. ASSOCIAZIONE

IL CARNOVALE

*Dell' Anno 1794.*



CREMONA

Presso Giuseppe Feraboli  
Stamp. Vescovile e della Città.

*Con lic. de' Sup.*

NOBILTÀ RISPETTABILISSIMA

**D**ovendo uscire alla pubblica luce il nuovo Dramma giocoso, che ha per titolo I DUE GOBBI forse più d' ogni altro interessante pel grazioso suo intreccio, a chi potrei meglio indirizzarlo, per ottenergli un esito favorevole, se non a questa Nobiltà rispettabilissima, che forma col suo splendore il più bell' ornamento del Teatro, e colla protezione sua valevolissima ne sostiene, qualunque sia, lo Spettacolo?

Essa dunque secondando i nobili sentimenti dell' innata sua gentilezza a me più volte già dimostrata, non isdegni d' accogliere sotto i fausti suoi auspicj quest' umile tributo, che io Le porgo, e in compenso mi conceda l' onore di potermi con immutabile stima rassegnare

Di questa Nobiltà Rispettabilissima

*Umilmo Divmo Obblmo Serv.  
Angelo Tecchi Impr.*

## A T T O R I

COSTANZA tradita in amore da Cleante  
*Signora Carolina Dianand*

CLEANTE Ufficiale Svedese volubile in amore  
*Sig. Gaetano Bianchi*

ROSIGNUOLO Vagabondo  
*Sig. Angiolo Savazoni*

PANDOLFO Mercante creduto annegato Padre  
di Rosaura  
*Sig. Bartolammeo Morcelli*

ROSAURA Figlia di Pandolfo  
*Signora Clementina Accerbi*

LISSETTA Cameriera  
*Signora Rosa Montini*

LUCINDO Amante non corrisposto di Rosaura  
*Sig. Prospero Orlandi*

TRASTULLO Servo di Lucindo  
*Sig. Tommaso Petrazzoli*

### *Comparse*

Un Moro. Facchini. Uomini armati. Servitori

---

La Poesia è del Sig. Cosimo Mazzini.

La Musica tutta nuova del celebre Sig. Maestro  
Marco Portogallo, all'attual servizio di S. M.  
Fedelissima.

6  
B A L L E R I N I

*Primo Ballerino Grottesco, e Compositore de' Balli*  
Sig. ANTONIO MARAFFI

*Primi Ballerini di mezzo Carattere*  
Sig. N. N.                      Signora Giuseppa Coleoni

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*  
S. Teresa Damiani Sig. Carlo Sessoni S. Assunta Sessoni

*Terzi Ballerini*  
Sig. Luigi Girodini              Signora Cattarina Selingher

*Secondi Grotteschi*  
Sig. Pietro Paris                  Signora Maria Sessoni

*Altri Ballerini*  
Sigg. Giuseppe Carli              Sigg. N. N.  
Pietro Cozzi                          N. N.  
Giacomo Brigati                      N. N.

*Con num. 24. Compare*

---

*Il primo Ballo avrà per titolo*  
LA RESA DE' MONTENEGRINI.

*Il Secondo*  
CAMPESTRE.

7  
MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

Strada con Locanda.

Camera.

Strada con Casa di Pandolfo.

Strada.

Camera con Tavolino e Sedie.

Sala con due porte e Tavolino. Notte.

ATTO SECONDO

Strada, con Casa di Pandolfo.

Tinaja con Botti da Vino, e due Tini, uno da  
una parte, ed un altro dall' altra.

---

Le Scene faranno dipinte dal Sig. Luca Cafali.

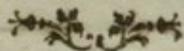
Il Vestiario farà di ricca e vaga invenzione del  
Sig. Giuseppe Negri di Bologna.

Il Macchinista Sig. Gio: Zucchi.

ALL' ILLUMINATO  
CORTESISSIMO PUBBLICO  
DI CREMONA

Antonio Maraffi

**T**utto quello, che dare io posso, è sempre poco, se il merito si consideri di questa Città splendidissima, che ho l'onor di servire. Gli applausi altrove ottenuti dai due Balli, che si espongono su queste Scene, non mi fanno concepire l'ardita speranza di sentirli qui rinnovati, io solo mi lusingo d'un compatimento universale, e sono giustificato dalla bontà dell'Indole di chi ha da vederli.



LA RESA  
DE' MONTENEGRINI

*Ballo di Carattere*

PERSONAGGI

Rodrigo General Comandante Spagnuolo Padre di Amelia promessa Sposa a Federico Comandante dell' Armata Navale. Diomira altra Figlia di Rodrigo. Ernesto e Amerigo Ufficiali di Rodrigo, Lisauo, e Alessio Ufficiali, Marinari, e Truppa. Valmur Capo de' Montenegri Marito di Nizia Sorella di Nerina, Moglie di Dior altro Capo de' Montenegri. Altriache Sander e Truppa de' Montenegri, ed un piccolo Ragazzo.

ATTO PRIMO

*Accampamento con Tende e Padiglioni praticabili, ed al fondo veduta di Mare con Bastimenti ed altri piccoli legni, da una parte scoglio altissimo praticabile aderente ai Montenegri, ed abitato dai medesimi.*

**S**ono gli Spagnuoli accampati nelle vicinanze de' Montenegri, ed attendono con ansietà i viveri, di cui sono privi, tal ritardo agita gli animi di alcuni, ed in particolare di Rodrigo. Finalmente uno sbarco di cannone annunzia la veuuta di Federico, e con estrema gioja si vanno incontro, giunge questi con maestoso sbarco, si abbraccia con

Rodrigo, ed affettuosamente saluta la sua promessa Sposa e la di lei Sorella, esultano tutti di piacere, e intrecciasi allegra Danza, al termine della quale si fa notte, s'intima il riposo, si cambia la Sentinella, e ognuno con le consuete cerimonie si ritira alla sua Tenda.

*Notte.*

Piccolo Montenegrino pianissimo entra in Campo, ed essendo tutto in silenzio chiama i suoi Genitori, e Compagni, li quali compariscono in secreta, e regolata forma. Valmur dispone, ed entrano nelle Tende, trafugano invogli, vestimenti, ed altro, che consegnano alle loro Mogli, e Figli, e proseguono l'incominciato lavoro. La Sentinella sta passeggiando quasi sempre occulta. Viene al di fuori, sente bisbiglio, e grida all'armi.

Valmur resta sorpreso con tutta la sua gente, la quale rimane in un momento assalita. Gli Spagnoli con spada nuda e torcia accesa mezzi spogliati si difendono, e dopo breve contrasto pongono i nemici in fuga con la perdita di Amelia, ed altri Militari: tutto è in scompiglio. Rodrigo piange la perdita della figlia, Diomira la sorella, e Federigo la sposa, finalmente quest'ultimo acceso di rabbia ed amore anima due Seguaci, e col permesso di Rodrigo marcia furiosamente contro i nemici. Rodrigo stesso per punire tal baldanza fa porre in ordine ciò, che abbisogna per decampare, ed allestiti li Carriaggi, segue la danza dando termine all'Atto Primo.

ATTO SECONDO

*Folto Bosco con Sassi laterali, e nascondigli.*

I dispersi Montenegrini si riuniscono a poco a poco, ed esaminano le loro prede, di cui contengono

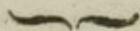
tissimi si incamminano alla loro residenza, giunge Valmur ed altri, che conducono a forza l'infelice Amelia, la quale supplica e prega i nemici a renderle la libertà, o a darle in vece la morte. Valmur nè gli altri ascoltano tali istanze, anzi con replicati insulti si dispongono di condurla altrove, essa nel contrasto cade svenuta sopra d'un fasso. Il reo disegno non ha il suo fine, mentre Federigo improvvisamente si scaglia contro gli indegni. Valmur lo respinge indietro additandogli, che accostandosi ad Amelia, egli l'uccide. Federigo a tali parole resta sorpreso, e pensa, ed in un momento si scaglia contro di lui, onde segue una fierissima zuffa, vicendevolmente si battono, per qualche tempo resta dubbia la sorte, cresce il numero de' seguaci di Federigo, il quale sempre più incoraggiato abbatte Valmur, disperde i Compagni, uccide Dior, e pronto soccorso porge alla sua cara Sposa, che sta svenuta sopra il fasso, rinviene l'afflitta Amelia riconosce il suo liberatore, lo ringrazia, ed ambi si consolano, e si abbracciano. Giunge Rodrigo, e Diomira con tutta la sua Truppa Federigo, ed Amelia si raccontano l'accaduto, ed ognuno gode del successo decidono di estirpare la barbara nazione, si danno le opportune disposizioni, e quando è tutto in ordine, segue la partenza dando fine all'Atto secondo.

ATTO TERZO

*Gran Montagna praticabile ingombra di Tende, e nascondigli, Grotte incavate, con entro fuoco acceso, e rovine.*

I Montenegrini presso il fuoco mettono in ordine il bisognevole per mangiare, altri nascondono le prede fatte, si pongono a mangiare, indi vanno al riposo. Rodrigo e Federigo inosservati compariscono con tutto il loro seguito, fanno impedire tutte le

vie al passaggio, attraversano il monte, ed improvvisamente lo assalgono con una scarica generale. Li Montenegrini, che vedono rovinare i loro ricoveri, si arrendono umili, e supplichevoli a' piedi de' loro vincitori, dai quali sono caricati di acerbissimi rimproveri, e minacciati di morte. Le preghiere delle Mogli, il pianto del piccolo figlio, l'umiltà dei Mariti, il rimorso dei compagni, ed un solenne giuramento fatto di renderli soggetti all' insegne vincitrici, movono gli animi sensibili di Rodrigo, e Federico, i quali di comune consenso loro accordano il perdono, e l'inaspettata grazia dà luogo a una danza generale, con cui termina il Ballo.



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Strada con Locanda.

*Lucindo, Trastullo, e Rusingolo.*

*Rufig.*

**D**eh lasciatemi in malora.

*Luc. Trast. a 2.*

Senti, ascolta un' altra ancora.

*Rufig.*

Io non posso, io non voglio  
Già prevedo un nuovo imbroglio,  
E comincio a vacillar.

*a 2*

Solo ascoltaci un momento.

*Rufig.*

Sono sordo, non ci sento.

*Luc.*

Guarda, osserva, ascolta il suono!  
Tutti quanti te li dono  
Senza niente faticar.

*Rufig.*

Oh che armonico strumento  
Palpitarmi il core io sento  
Dal bisogno, e dal timor.

*Trast.*

In poch' ore se gli brami  
Consolar ti ponno il cor.

*Rufig.*

Già mi pizzican la gola  
L'oro alletta, e ci consola  
Ecco i birri, salva, salva.

*Trast.*

Ferma pazzo son stat' io.

*Rufig.*

La tua faccia, Amico mio  
Ha cert' aria disidente  
Che più dà da sospettar.

*a 2*

Già mi scappa la pazienza,  
Ma ci vuol gran sofferenza  
Per poter poi trionfar.

*Rufig.*

Già la noja, l'impazienza,  
Mi fan perder la prudenza  
Ah potessi almen scappar.

*Luc.*

Resta un poco, datti pace.

*Rufig.*

La Galera non mi piace.

*Luc.* Sappi, Amico . . . .

*Trasf.* In conclusione . . . .

Vuoi sentire sì, o nò?

*Rufig.* Temo i birri, tremo tutto,  
E quell' oro a se mi tira  
Di fuggir ragion m' ispira  
E partir da voi non so.

*a 2* Non comprendo i detti tuoi,  
Tutto è orror, tutt' è spavento,  
Qualche arcano ci scommetto,  
Che nascosto in esso sta.

*Rufig.* Mi confondo, mi dispiace,  
Che costoro han del sospetto,  
Non vorrei qualche sospetto  
Mi servisse come va.

In somma per aver quell' Elisire accenna i danari  
Che debbo far per voi?

*Luc.* Per me con due parole spiego tutto.  
D' una Giovine bella, e spiritosa  
Sappi, che io sono innamorato cotto

*Rufig.* E cosa c' entro io?

*Luc.* Lasciami dire, e ascolta!  
Al Padre di costei,  
Che dicesti annegato per tempesta  
Tu rassomigli in tutto,  
Eccetto d' una macchia naturale  
Ch' avea sul volto, e ti farem l' eguale

*Rufig.* Che cosa dite voi?

*Trasf.* Che ti farem la macchia.

*Luc.* Sì, la macchia sul volto artificiale,  
Acciò sposar io possa  
La figlia di costui.

*Rufig.* Sposiatevela pur, che far vi posso?

( Mi par sempre d' aver la squadra addosso. )

*Luc.* Come colui vestiva  
Ti vestirem noi pure.

*Rufig.* Io parlo rozzo. *Luc.* E rozzo ei pur parlava.

*Rufig.* Io cammino a bizzesse

*Trasf.* A bizzesse egli pure camminava.

*Rufig.* Di quella casa pratico non sono.

*Luc.* C' è rimedio ancor qui. Dirai, che vera  
Fu la tempesta, e che vicino a morte  
Eri di già, ma ti ajutò la forte.  
Coraggio, e non temer; ma il tempo vola  
Andiamo Rufignolo.

*Trasf.* Amico andiamo.

*Rufig.* Fin qui va ben la Scena,  
Ma se poi si scoprisse  
Questa bella frittata  
Povere spalle mie la festa è fatta. *parrono*

## S C E N A II.

*Costanza vestita da viaggio con due Servi, ed uno  
con baule in spalla.*

*Cost.* Chi sprezzar non fa la forte  
Sempre melto, e inquieto stia;  
Pianga pur le sue ritorte,  
Chi d' amor seguir desla  
La passion, che affanno dà.  
Son tradita, ma non curo  
D' un ingrato il finto amore  
Vendicarmi solo io giuro,  
Per dar pace a questo cuore,  
E poi vivo in libertà.  
Imparate, o Donne belle  
A goder degli anni il fiore  
Senza smania, nè dolore  
E con gran felicità.  
Chi sprezzar ec.

Non d' un amante in traccia,  
Ma sol d' un traditore il cuor mi guida.  
Voglio almen rivederlo

Onde rimproverargli i torti miei:

Esser qui giunto ei deve,

Nè sì spesso a partir . . . ma giunge alcuno;

Mi è duopo ricercar . . . chi sia costui?

## S C E N A III.

Rufignolo travestito, Lucindo, Trastullo, e Detti.

Rufig. Son scoperto! . . . vede Costanza

Luc. Che diavolo! Sei matto?

Tras. In aria grave, e in portamento altero  
Figurati Pandolfo.

Rufig. Le corna! . . . Io son scoperto:  
Colei è mia Paesana, e mi conosce,  
E Costanza si chiama.  
Era vicina, quando contrastai  
Col Mercatin; che uccisi. *piano a tutti due.*

Luc. Vestito in questa guisa  
Non ti fa ravvisar.

Cost. Vo' domandarne  
Ad alcun di costoro. *si accosta*  
Ei buona gente. . . .

Rufig. Ha sbagliato Signora.

Luc. In che posso servirla? (E' bella assai.)

Tras. Non tema, mi comandi. (Uh che musino.)

Cost. Sarebbe giunto in Siena

Un Uffizial Svedese,

Che Cleante si appella?

Luc. Io non so niente, la Locanda è quella.

Cost. Dite; voi lo vedeste? *accenna la Locanda, e parte.*  
Con uniforme, e personale asciutto? *a Tras.*

Tras. Lo domandi a costui, che saprà tutto. *part.*

Rufig. (In che imbroglio mi trovo!) *confuso.*

Cost. In grazia, Galantuomo  
Sapreste darmi avviso, se vi sia. . . *se le accosta.*

Rufig. Per pietà non mi scopra. . .

Cost. Che dite? io non v' intendo; vi domando,  
Se avete visto un Uffizial Svedese?

Rufig. In pratica non ho molto il paese.

(Mi conosce di certo!

Se posso vo' scappar.)

Cost. Come? fuggirmi? *per fuggire.*

Indegno, ora t' intendo. *lo arresta, e*  
*pone mano a uno stile.*

Rufig. Sappia. . . non c' ebbi colpa.

Fu lui. . . . io mi difesi. . . .

Cost. O tu mi narri il vero, o ch' io t' immergo  
Questo ferro nel sen.

Rufig. Pietà. . . . perdono. . . .

Cost. (Io non l' intendo, e già confusa io sono,  
Presto parla, o ch' io ti uccido,

Dove celasi l' ingrato?

(Ah dal duol, mi affliggo, e gemo,  
Sommi Dei che mai farà?)

Rufig. (A sì tristo complimento,  
A una pillola sì amara,  
Ah potessi una zanzara  
In tal punto diventar.)

Cost. Presto parla.

Rufig. Io. . . . non so niente.

Cost. Questo ferro preitamente  
Farà tutto palesar.

Rufig. Carità d' un semplicetto  
Che non sa cosa si far.

Cost. L' Uffizial parla dov' è?

Rufig. Giusto Ciel se ha contradetto!  
Che non voglia dire a me?

a 2 Ho la testa in tale imbroglio  
Che non so dove mi sia,  
La confusa fantasia  
Mi conduce a delirar. *partono*

## S C E N A IV.

Camera.

Rosaura sedendo appoggiata al Tavolino in atto  
di sospensione, e Lisetta, che la consola.

Ref. Povero Genitor! come poss' io  
Resistere al dolor? L' averlo fatto

Toglierti a me senza un estremo amplesso?  
La nuova di sua morte *s' alza agitata*  
Turba la pace mia,  
Che risolver non fo.

*Lif.* Si faccia cuore,  
Non si abbandoni al duol, pensi che il cielo  
Quanto minaccia più, vien più sereno.

*Rof.* La nuova fiamma  
Dell' amato Cleante  
E come abbandonar? Orfana, incerta  
Della sorte, e di me, che far poi' io?  
*Si mette a sedere.*

## S C E N A V.

*Cleante entra con atto di trasporto, e vedendo Rosaura in tal posizione, le corre appresso, e dice:*

*Cle.* Cara non t' affannar son quà, ben mio.  
Datti pace, e più sereni  
Volgi a me gli amati rai,  
Sanno i Numi s' io ti amai,  
Lo fa il tuo, lo fa il mio cuor,  
La mia fiamma, il mio conforto  
Sol tu fosti in ogni istante,  
Vivi lieta, e vivi amante.  
E godrem felice amor.

*Rof.* Quanto grato mi siete,  
Ma in sì funesto istante  
Come può serenarsi un cuore oppresso?

*Cle.* Che ti avvenne mio bene?

*Rof.* Il Padre mio naufragò nel mare,  
E l' infaulta sepp' io nuova di morte.  
O mio tritto destin!

*Lif.* E' un pò affannata,  
Ma un pronto matrimonio aggiusta tutto.

*Rof.* Chetati linguacciuta,  
Quasi arrossir mi fai. *piano a Lif.*  
Or non è proprio di parlar d' amore *a Cle.*

A miglior tempo, e miglior uopo io spero,  
Che saremo felici: Intanto io vado . . .  
Ma dove volgo il piè? Se incerta io sono  
Di mia felicità? Lasciami in pace  
Adorato Cleante.

*Clea.* Libero il campo, o cara  
Lascio al dolor, che il tuo bel cuor opprime  
Ma del mio interno fuoco  
La fiamma a palesar verrò tra poco. *parte*

*Rof.* Lisetta andiam; scrivere io bramo un foglio  
Del Genitor defunto alla Sorella,  
E darle di sua morte  
L' atro annunzio fatal della sua sorte. *parte*

## S C E N A VI.

Strada con Casa di Pandolfo.

*Rufignolo, Lucindo, e Trastullo; indi Lisetta  
alla finestra, ed all' uscio.*

*Luc.* Coraggio Rufignol, quella è la casa.

*Tras.* Animo, non temer; batti alla porta.

*Rufig.* Coraggio . . . Animo . . . un corno!  
Tremo come un pennino;  
Povero Rufignolo  
Fai la ronda alle spalle,  
Se nò la passi male, e male assai  
Risolvi Rufignol . . . penia . . . che fai? *batte*

## S C E N A VII.

*Lisetta, Rosaura frettolose, e detti.*

*Lif.* Chi batte ohimè che miro *alla finestra*  
Il Padrone . . . il Padrone: Signora  
E' vivo in carne, e in ossa  
Eccolo . . . oh mi rallegro. *a Rufig.*

*Rof.* Caro mio Genitore! *lo abbraccia*  
*Rufig.* ( Forti li Rufignol . . . che far degg' io? )

Non foa morto altrimenti,

Cara la figlia mia.

*con tenerezza*

( Oh che idea curiosa! )

*Lif.* Tenerezze amoroſe! *vedendo abbracciare Roſ.*

*Luc.* ( Amico, eh! meno caldo. ) *piano a Ruſig.*

*Lif.* Signor, mi ſembra un poco imarealeſito.

*Ruſig.* Dirò . . . fu il baſtimento . . .

Ripercoſſo . . . percoſſe . . . il capo infranto.

Produſſe un' emicrania

Di cento palmi, e più ſotto la gola;

E mi offuſcò la voce, e la parola.

Ma guardate . . . a propoſito

Il mio liberatore in lui mirate. *accenna Luc.*

E gli promiſi in premio

La mia diletta figlia: ora a tua ſorte

Aſcrivi avere un coſì bel conſorte.

*a Roſ.*

*Roſ.* Qual comando! Che aſcolto?

*confuſa*

*Lif.* Ha promeſſo a Cleante.

*a Ruſig.*

*Ruſig.* Anche lui ſpoſerà.

*Luc.* Beſtia! Me ſolo.

*piano a Ruſig.*

*Ruſig.* Beſtia! Me ſolo.

*forte*

*Lif.* E' fuor del ſeminato,

Compatirlo conviene; oh via ſi vada

Ad ordinarle un Medico.

*Traf.* ( Combina l' eſpediente. )

*Luc.* Cara Roſaura mia, perchè ſdegnate

I miei teneri affetti?

*Roſ.* Tempo non è di ragionar d' amore

Quando ſta incomodato il Genitore.

*parte*

*Lif.* Or, or preparo il letto

L' acqua calda, il ſaſſo, e l' altre coſe

Necceſſarie a guarir dal mal di teſta;

Che foſſe pazzo mancherebbe quella!

*parte*

*Luc.* E mi laſcian coſì? Traſtullo intanto

Introducilo in caſa;

E tu conſerva

Il carattere iſteſſo, e la figura.

*Ruſig.* Laſciate fare a me. ( Reggi impoſtura! )

*entra in caſa con Traſtullo.*

## S C E N A V I I I.

*Pandolfo con un Moro, che fa degl' atti d' ammirazione, poi Liſetta.*

*Pan.* P atria mia ti riveggo

Dopo tanti ſoſpiri, e tanti affanni

Voglia il Ciel che la figlia

Sopravviva al dolor di mia ſventura!

Andiam, mio fido, prodiga mercede *al Moro*

Avrai da me; voglio introdurmi in caſa.

Ma vien Liſetta. Oh ſtelle!

Liſetta non mi vedi?

*Lif.* Vi ho veduto ch' è un' ora,

E già l' acqua è ſcaldata,

E il Medico a momenti qui ſen viene.

*Pand.* Che parli d' acqua calda!

Di Medico che parli? Io non t' intendo.

*Lif.* Or che ſiete ammattito ben comprendo. *per p.*

*Pand.* Mâ ſentimi Liſetta . . . *con premura*

*Lif.* Io non vi aſcolto:

La Padrona vogl' io

Soccorrer, che n' ha duopo; il fier cordoglio

Dello Spoſo, che ſcelto voi le avete

L' ha tratta in un deliquio.

*Pand.* Come? La figlia mia? Che Spoſo dici?

*Lif.* A colui, che vi traſſe

Dal periglio di morte . . .

*Pand.* Il mio Liberator fu queſto Moro.

*Lif.* Ci vuol altro, che ſangue.

E' pazzo, ſopra pazzo, arcipazziſſimo.

*Pand.* Liſetta più riſpetto, o fuor di caſa

Ti caccio in queſt' iſtante.

*Lif.* Vi compatifco, ſiete tracotante.

*parte*

## S C E N A I X.

*Pandolfo, poi Lucindo.*

*Pand.* C he mondo nuovo è queſto?

La Casa è diventata  
Uno Spedal di Matti: almen la figlia  
Sentiam... *va per entrare in casa e Luc. lo trat.*

*Luc.* Bravo! D' incanto;  
Mi ha informato Trastullo, già so tutto;  
Vanno le nostre cose a meraviglia  
Fino Rosaura il Padre suo ti crede.

*Pand.* E voi con chi l' avete? *maravigliato*  
Che vuoi fare il buffone? Ora bisogna  
Il giudizio adoprar, non perder tempo  
Venti zecchini cavano un pensiero. *a Pan. e p.*

*Pand.* Son mezzo fuer di me; che cosa e questa?  
Che ho sbagliato la casa? . . .

Ma io son io, io?  
O sogno camminando, o non intendo  
Più la lingua nata?

Non so dove m' aggiri, e dove sia . . .  
Sarà meglio ch' io vada a prender aria  
E tornar con più calma

Cielo da quante idee, confusa ho l' alma.

*Pand.* Che uvoi *al Servo che consegna la Lettera.*

A me, sentiam che dice  
Ah! Sarà forse mio Fratello  
Qual cosa sentirò ora di bello?

Fratello mio carissimo  
Buono . . . ! si sente subito

Nella fraterna Lettera

Qual nuova mi si dà.

Vi fu raccolto uberrimo

Di Tori, Capre, e Pecore.

Ma vi vorran più pascoli,

Perchè se nò nel crescere

I Tori diverrebbero

Stizzosi, e infopportabili,

Diascoci questi Tori

Son troppo impertinenti

Digrignano li denti

Se nò gli fai sciallar.

Noi tutti stiam benissimo

Guercio solo è il vostr' asino  
Lo stesso a voi desidero  
Che possavi accader.  
Fra campi, censi, e mobili  
Quasi un million si calcola,  
Che si potrà contar.  
Oh che piacer che giubilo  
Se li contanti abbondano  
La mia Figliola amabile  
Allegra avrà da star.

## S C E N A X.

Strada.

*Cleante, Rosaura, indi Costanza.*

*Ros.* In traccia di mia Zia,  
Caro Cleante io vado  
Per recarle la nuova di mio Padre.

*Cle.* Cara, del nostro amore  
Quando dar ci potrem le prove estreme  
Unendo l' alme a consolarsi insieme?

*Ros.* Succederà fra poco,  
E poi chi sa? . . .

*Cle.* Parlate,  
Forse di me dubbiosa  
Vacillereste mai? Di mia costanza,  
Di mia sincera fede  
Quai prove non darei; Voi l' imponete,  
L' arbitra di me stesso ognor sarete

*Ros.* Dubitar non saprei, ma il vostro affetto  
Si potrebbe cangiar . . .

*Cle.* Su questa mano,  
Che di baciare ardisco  
Eterna fedeltà, mio ben, ti giuro. *le prende*

*( la mano, e la bacia.*

*Cost.* Ti ho pur colto una volta, empio (pergiuro

*Cle.* Che veggo, eterni Dei! *confusa*

Ros. Che incontro è questo! *scostandosi confusa.*

Cos. Bacia, bacia, carino,  
Bacia la bella mano

Alla Conforte tua, donagli il cuore. *ironicamente*

Cle. Oh mia vergogna eterna!

Ros. O mio roffore!

Cos. Forse credevi, ingrato

Che dividesse l' Ocean profondo

La mia Patria da Siena?

O che inospite vie

Arrestasser l' ardor del mio coraggio

Per involarmi a te?

Con tuo roffore

Mira i trionfi d' un tradito amore

Vanne, ingrato, ove ti guida

Il capriccio, e l' incostanza

Senza aver mai più speranza

Nè di amor, nè di pietà. *con fuoco*

I di lietissimi

Le notti placide

Godrete unanimi *ironicamente*

Con gran piacer.

Ma crudele invan tu spero

Trionfar de' torti miei

Vedrà in breve, che tu sei

Mostro reo di crudeltà.

Vendicate Eterni Dei

Così nera infedeltà. *parte disperata*

SCENA XI.

*Cleante, Rosaura, indi Rusignolo, Lucindo,  
Trastullo, e Lisetta.*

Cle. Si raggiunga, si plachi. *parte seguitandola*

Ros. Che strana metamorfosi è mai questa?

Consulo il cuore in tale istante resta.

Ma viene il Genitore.

Io gli leggo nel volto

Della sua fantasia l' idee sconvolte.

Rusfig. Figlia così a buon' ora

Perchè vi trovo fuora, e dove andate?

Ros. In traccia di mia Zia

Per recarle di voi grata novella.

Rusfig. Sa, che vi ho fatta Spola mia Sorella?

Ros. Non parliamo di ciò.

Rusfig. Ma Figlia mia

Queste son cose, che piacer sovente

Sogliono alle fanciulle, e se sapessi . . .

Luc. ( Dove diavolo siei fitto *piano a Rusfig.*

Ti cerco, e non ti trovo; adesso è il tempo

Che la mano di Spolo

Porga Rosaura a me. )

Rusfig. Via figlia cara

Addomestica un po' il tuo pensare

Al carattere docile, e avvenente

Del mio Liberator.

*accenna Luc.*

Lis. Gran nuove grosse.

*esce infuriata*

Rusfig. Cosa avvenne? Che fu?

*con premura*

Ros. Parla, Lisetta.

Lis. Morta è vostra Sorella

D' una fiera podagra, e pedignoni.

Ros. Povera la mia Zia.

Rusfig. Salute a noi finchè non torna lei;

Pensiamo agli Sponsali.

Lis. Oh che matto glorioso

Parlar di nozze, e non curar di morte.

Trast. Rusignolo, che fai?

*piano a Rusfig.*

Or è tempo, che serva il mio Padrone.

Luc. Se più ti prendi a giuoco

Un interesse tal, con questa il cranio

Ti spacco in mille pezzi. *lo minaccia con una pist.*

Rusfig. Se mai non si è provato

*pauroso*

Non si avvezzi

Figlia, dagli la mano

*risoluto a Ros.*

Ros. Mia permetterete . . .

Lis. Povera Padrona,

Ha dar nel Genitor, che è pazzo affatto!

*Rufig.* Sentite voi? Mi prendan per un matto. *a Luc.*

Ma diciamo una cosa:

Vedete quanto è bella?

*Luc.* E che vuoi dir perciò?

*Rufig.* Che il premio è poco,

E che per quel mulino

Cento Ruspi ci vuole a far pochino

Non vedete che grazia,

Che ritondetto piè, che bella mano?

Sembra proprio la Vener di Tiziano.

La mia figlia è un bocconcino

Tutto grazia, e delicato,

Che felice quel palato,

Che il sapor ne guisterà.

*Ros.* Ma non parmi tempo ancora.

*Luc.* Presto stringi quest' affare. *minacciando'o*

*Rufig.* Sì Signor lasciate fare

Alla mia capacità.

*a tutti*

*Luc.* (O la Sposa, o la galera.) *piano a Rufig.*

*Rufig.* Lei non tema, innanzi sera.

*Trasf.* (Bada ben non t' imbrogliare.)

*Rufig.* Ma lasciatemi operare.

(Io c' impazzo certamente.)

Maritare una figliuola

È un' affare d' importanza

Mantener vo' la parola *con gravità*

Lei non esca di speranza *piano a Luc.*

(Già comincio a vacillar.)

*Ros.* Suspendete . . .

*Luc.* Su risolvi . . . *piano a Rufignolo.*

*Rufig.* Ho deciso finalmente,

Che qualcun la spolerà. *con pausa.*

Ad un uomo dar la voglio, *risoluto*

E non ho difficoltà.

State zitti; state buoni,

E lasciatemi parlar.

La mia Figlia . . . la mia Figlia

È un modello di natura

Spiritosa, modestina,

Dolce, vaga, graziosina,

D' un aspetto seducente,

Bella, dotta, ed avvenente.

*Luc. Trasf. a z.* Conclusione alla facenda.

*Rufig.* Ma lasciatemi finir. *impaziente,*

Ma gl' occhietti neri, neri,

Nobilissimi pensieri

Faccia eburnea, ed un sorriso,

Che par venire, o narciso,

Nell' oprar, sul gusto Inglese,

Generosa alla Francese;

Ha cert' altre bagattelle.

Che non vedonfi, ma belle

In buon grado, e conservate

Sopraffini, e delicate

Ch' è un portento in verità.

Finalmente eil' è una donna

E ciascun, che cosa sia

Per gran pratica lo sa.

*Luc. Lis. Trasf. a 3.* Oh che matto da catena *parte.*

Più curiosa, e vaga Scena

Non di questa non si dà.

*partono.*

## S C E N A XII.

*Costanza volendo fuggire, Cleante la trattiene,  
indi Pandolfo, e Rosaura.*

*Cost.* Lasciami traditor.

*fa forza*

*Clea.* Mia vita ascolta

Almen di questo labbro i detti estremi.

*Cost.* Non lo sperar, crudel, troppo sofferli

Dell' incostanza tua

Le più barbare prove, ed or vorresti

Espormi a novi oltraggi?

(Si deluda l' ingrato.)

*Clea.* Fu semplice illusion . . .

*Cost.* Troppo compresi,

Non sperar mai più amore

- ( Voglio un pò divertirmi, all'opra, o cuore! )  
*Clea.* Poi che inflessibil siei,  
 E che del tuo bel cor questi miei detti  
 Non ricercan le vie, trionfa pure  
 Godi alla morte mia:  
 Con quest' istesso acciario,  
 Che mi difese in Campo, aprirmi io voglio  
 Questo misero cor, che a te donai.  
*Coff.* Eh via non far bravure, che ho inteso assai.  
 Tutti, tutti gli amanti  
 Con tenere elpressioni, e cuor da forte,  
 Mille volte incontrar voglion la morte;  
 Ma se mai si trattasse  
 D' un fatto concludente  
 Sapete come va? non fanno niente. *con ironia*  
*Clea.* Io non resisto più; Guardami ingrata.  
*Snuda la spada, e va per ferirsi.*  
*Pand.* Che diavolo mai fate?  
 Che! Due stomachi avete?  
 Ah di grazia la spada riponete.  
*Rof.* Oh che strana sorpresa.  
*Coff.* ( Già mi tremava il cor dallo spavento. )  
*Pand.* E voi Signora Monca  
 Lo lasciavate uccider come un tordo?  
*Coff.* Io niente ho da che far con quel balordo.  
*Clea.* Son tradito . . . *a Pan.*  
*Pan.* Da chi? *a Clea.*  
*Coff.* Cleante adora  
 La figlia di Pandolfo  
 Ch' è naufragato in mar.  
*Pand.* Come ci entra mia Figlia?  
 Ed io son pur Pandolfo. E voi chi siete?  
*Clea.* ( Non le porgete orecchio  
 Rosaura non ha colpa. *piano a Pan.*  
 Lasciatela garrir. *piano a Rof.*  
 Vi son costante. *piano a Coff.*  
*Coff.* Lo ha sedotto la scaltra. *a Pan.*  
*Rof.* In iscompiglio  
 Posta ha la nostra Casa.

- Coff.* Siete una civettina.  
*Rof.* Non parlare così.  
*Clea.* Credetemi, Signor, son impostore.  
 ( Io son stufo di già di questi imbrogli  
 La bile si solleva. )  
*Coff.* Dico la verità . . .  
*Rof.* Tutto è bugia.  
*Coff.* E' un' audace costei.  
*Pan.* Ed io non so capir nè voi, nè lei.  
 Io penso, e penso bene,  
 Che l' error della figlia  
 Abbia un oggetto istesso,  
 Ma concludo però, che voi Signora  
 Di un disordine tal siate l' autrice  
 Per far la causa mia sempre infelice.  
*Coff.* Per pietà, Signor Pandolfo  
 Deh credetemi innocente. *con affetto*  
*Clea.* Deh credetemi innocente *facendole eco*  
 Ma lasciavami ammazzar. *da se*  
 Larà, larà, larà ec. *ironicamente*  
*Rof.* Caro Padre, io non so niente  
 Non so niente in verità.  
*Clea.* Non so niente in verità *come sopra*  
 Ma rubar mi vole il cuor.  
 Larà, larà, larà ec. *canterellando*  
 Caro ben vi son fedele *a Rof.*  
 Tutto vostro è questo cuor. *a Coff.*  
*Rof.* Non vi credo. *piano a Clea.*  
*Coff.* Taci ingrato. *piano a Clea.*  
*Pand.* Dite un poco Signorini  
 Questa casa come va? *animoso*  
*Coff.* E' colei la fortunata. *ironicamente a Pand.*  
*Rof.* Non è vero siete voi *ironicamente a Coff.*  
*Clea.* Il mio ben sol voi farete. *piano a Coff.*  
 Il mio cor per voi farà. *piano a Rof.*  
*Rof. Coff.* ( Mi lusinga, m' innamora  
 Come odiarlo? Io l' amo ancora  
 Ma fra il dubbio, e la speranza  
 Più confuso il cuore sta. )

*Pand.* Ma che io non conto niente? *alterato*  
 Tu larà, larà, la ec. *ironico*

*Clea.* Mio Padrone riverente,  
 Non temete, non pensate. *le prende la*

*Pand.* Ma la testa m'imbrogliate *(mano*  
*a 3* Son le cose accomodate,  
 Ognun lieto resterà.

*Pand.* Lo consento, si va bene,  
 E godrem felicità.

*Ros. Cosf.* Che piacere,  
 Che diletto

*Pand. Cle.* Amicizia  
 Vi prometto

*Tutti* Un evento  
 Più grazioso  
 Nò di questo  
 Non si dà. *partono*

## S C E N A XIII.

*Traffullo solo.*

**D**ice il proverbio pur chi cerca trova:  
 Cerco del mio Padron, di Rusignolo  
 E di due niun ritrovo  
 Questo proprio mi sembra un Mondo nuovo.

## S C E N A XIV.

Camera con Tavolino, e Sedie.

*Rosaura, poi Pandolfo.*

*Ros.* **D**ecidersi conviene  
 Più resistere non posso a tanti affanni:  
 A Cleante si scriva;  
 Mentre demente è il Padre,  
 Altra via non ci resta,  
 Che attendere il destin della sua sorte. *scrive*  
*Idolo mio; poichè l'avverso fato*

*Perdere ha fatto al Genitore il senno . . .*

*Pand.* Brava la figlia mia;  
 Così mi piace assai, così va bene  
 Studiar per esser dotti sol conviene.

*Ros.* ( Oh Diavolo! Si celi. ) *ripone il foglio*

*Pand.* Lascia veder quel foglio. *con autorità*

*Ros.* Eh non è niente: ho fatta  
 Una nota de' panni del bucato.

*Pand.* Voglio appunto vederla *alterato*

*Ros.* Oh avverio fatto!  
 Hai pur vinto ingrata forte,  
 Godi pur del mio dolore,  
 Dall'affanno . . . dall'orrore  
 Sento l'alma  
 In sen mancar.  
 Per pietà  
 Non mi condanni  
 Se corro in braccio a morte;  
 Troppo oimè!  
 L'avversa forte  
 Mi conduce  
 A delirar. *parte*

*Pand. legge* Oh che bella lezione!  
 Scriver cose d'amore, e dir ch'io sono matto  
 Oh questa poi non la perdono affatto.

## S C E N A XV.

*Rusignolo, indi Costanza.*

*Rusig.* **P**ria d'aggiustar le cose  
 Vò vender tutti i mobili di Casa,  
 Vò fare aprir lo scrigno,  
 E grattare il danar che vi è riposto  
 Dunque tosto si vada . . . *per partire*

*Cosf.* Perdonate . . . *lo prende per un braccio*  
 Mi rallegrò con voi . . .

*Rusig.* ( Oimè, siamo di nuovo  
 Con questa tramontana. )

Perdoni, ho fretta . . . *per fuggire*

*Coff.* Ma perchè fuggite?

Io non so farvi male,

Che voi scappiate come avevte l' ale.

Siete quivi opportuno.

( Voglio ingannar costui se mi riesce. )

*Rufig.* ( Costei m' arresta, e la paura cresce. )

*Coff.* Sentò, che vostra figlia

Quest' oggi è fatta Sposa

E voi Vedovo siete, e Possidente.

*Rufig.* Lode al Cielo! ( Non sa, ch' io non ho niente. )

( Veggiamo d' ingannarla. )

Come farebbe a dir potrei servirla?

*Coff.* Un grande arcano

Palesar vi vorrei, ma . . .

*Rufig.* Tiri avanti.

Comincio a averci gusto. *con trasporto*

*Coff.* Giurate fedeltà.

*Rufig.* Per Giove Ammone,

Per Diana Efesina, e per Mercurio,

Giuro arcigiuro, sopra il fiume Estige

Eterna fedeltà.

*Coff.* Basta così; porgetemi la destra.

*Rufig.* Ecco Ciprigna mia, stendo la mano

Preparandomi a udire il grande arcano.

( si danno la mano )

### SCENA XVI.

*Cleante, e Detti.*

*Cle.* **E**vviva i fiori Sposi *con ironia e risolutezza*  
Scottati, temerario. *snuda la spada*

*Rufig.* Fo un passaggio da Gemini in Acquario.

Salva, salva; una spada! *fugge spaventato*

*Cle.* Or scaglia contro me

L' immanza serie

Dell' invettive tue. *volendola rimproverare*

*Coff.* Niente mi cale

Una sorpresa; assai diverso stato

E' il presente, e il passato.

Una volta ti amai, ma cangia aspetto

Dall' odio ch' io ti porto, al primo affetto.

*Clea.* Dunque dovrò tacer? . . .

*Coff.* Fa ciò, che vuoi.

( Voglio farlo arrabbiar fino all' estremo. )

Giusto Ciel! Dal dolor, vacillo, e tremo.

*partono*

### SCENA XVII.

Sala con due porte e tavolino. Notte.

*Pandolfo con quattro Uomini armati di bastone,*  
*indi tutti a suo tempo.*

*Pand.* **S**iate agli ordini pronti

Vegliate in mia difesa; il premio vostro

Oltre denar farà la grazia mia:

Dir che ho dato in pazzia? *gli nasconde*

Metter gli amanti in casa, e far di peggio;

Son cose di spavento. *va per entrare in camera*

*Lis.* Appunto vi cercavo *con lume*

E' preparato il letto, e l' acqua bolle.

*Pand.* Sì, per cocerti fino alle midolle. *la seguita*

*Lucindo con varj armati di bastoni, poi Trastullo*

All' oscuro mi confondo,

Voi restate fin ch' io chiami. *ai sudd. che*

Sorte rea da me che brami, *si ritirano*

Cosa brami ancor da me?

*Trast.* Con coraggio vi avanzate

Non temete son con voi,

Rusignolo attende Noi,

Ma non scorgo adesso ov' è.

*Coff.* Qui si cela il traditore,

Vo' scoprir la nera frode,

Niun qui vede, niun qui mi ode,

Opportuno è il luogo già.

*Clea. non osservato* Vilipeso nell' amore

Tenterò se il nuovo fuoco

S' accendesse a poco a poco,  
Se nò vivo in libertà.

- Luc.* Qui c' è gente. *a Trast.*  
*Trast.* Sento anch' io .... *con paura*  
*Luc.* Che facciamo, Amico mio?  
Io comincio a dubitar.  
*Coff.* Una voce . . . *Clea.* Parmi udire . . .  
*Coff.* Sto in orecchi. *Clea.* Vo' sentire.  
*a 4* Sento il cuore ingelidire  
Da spavento, e da timor.  
*Pand. con lume* Ho sentito un brulichio,  
E mi sembran voci umane,  
Vò veder se guaste, o sane,  
Ho l' idee . . . che fate quà? *vedendoli*  
*Coff.* D' un ingrato io vengo in traccia. *pietosa*  
*Clea.* Cerco anch' io d' un incoltante. *pietoso.*  
*Luc.* Aspettar ci fai birbante?  
E due ore, che son quà. *alterato*  
*Pand.* Ma che sogno! Voi chi siete? *a Coff.*  
Voi Signor con chi l' avete *a Luc.* *alter.*  
E quest' altro cosa vuole?  
Tutti andate via di quà. *con caldo*  
*Luc.* Rusingolo meno chiasso *con impeto*  
*Trast.* Mandà un poco un fiasco abbasso. *con confid.*  
*Pand.* Ed io dico, e vi ridico,  
Che sbrattiate via di quà. *posa il lume*  
*Coff.* Mio Signore perdonate  
Un errore involontario. *con trasporto*  
*Clea.* Son venuto . . . mi confondo . . .  
( Cosa mai di me farà? )  
*Pand.* Ladri, ladri, in casa mia *grida forte, e*  
Soccorrete, Amici, ajuto *vengono i nascosti*  
*Luc.* Rusingol meno pazzia  
O ti servo come va. *pian. a Pan.* *minac.*  
*Pand.* Come? A me? Birbon, che sei!  
Presto, presto, amici, miei  
Discacciate quest' indegno  
Discacciate via di quà.  
*Luc.* Ah fuffante! un tradimento

- Trast.* Presto, amici, soccorrete *chiama i nascosti*  
*a 2* Trucidarvi quanti siete  
Questa spada ben saprà. *agli uomini di Pan.*  
*Trast.* Alle stragi, al ferro, al toco  
Su coraggio io vi precedo. *si attacca la*  
*zuffa tra gli uomini di Pand. e quelli di Luc.*  
*e segue combattimento.*  
*Coff.* Sommi Dei, che cosa vedo  
Ah fermate per pietà. *S' interpone.*  
*Cessa la zuffa, e gli uomini di Pand. fuggono.*  
*Pand.* Son perduto! *vedendo fuggire i suoi.*  
*Luc.* Traditore! *a Pan.* *minacciandolo*  
*Trast.* Assassino!  
*Coff. Clea. a 2* Qual' orrore! *da se*  
*a 5* Che spavento è questo quà. *ognun da se.*  
Un sì strano avvenimento,  
Nò, che simil non si dà.  
*Pand.* Ah si fugga almen di quà. *fugge inosservato*  
*In questo tempo entra Rusing. con un colascione bal-*  
*lando, e cantando fingendo non veder gli altri.*  
*Rusing.* Che bel vivere alla moda  
Mangiar, bere, e non far niente,  
Alle spalle della gente  
E spassarsi quà, e là.  
La lera lera, la lera la.  
Chi la birba far non sa  
Venga a scuola pur da me,  
Che maestro diverrà.  
La lera, lara lalera la.  
*Lif.* Pover uomo! Il mio Padrone *frettolosa*  
Mezzo morto in letto sta . . .  
Ma che vedo . . . che accidente!  
Se il Padrone eccolo quà. *maravigliata*  
*Rof.* Chi soccorre il Genitore, *affannata*  
Cari Amici per pietà?  
Ma che miro! . . . qual errore.  
Padre mio voi siete quà? *maravigliata*  
*Rusing.* Care mie viscere,  
Figliuola amabile,

Balliamo un poco,  
Qualche bel giuoco  
Si ha da inventar.

*la prende  
per mano, e la forza a ballare.*

*Ros. Lis. a 2.* Ha perso il fenno  
Il pover uomo!

*Rufig.* Son galantuomo  
Ognun lo fa.

*Cost. Clea. a 2.* Ma lasciatelo, vi prego  
Stare in pace per pietà.

*Lis.* Arrestatelo che è pazzo.

*Cle.* Io non reggo a tal schiamazzo.

*Cost.* Nò Signor ciò non va bene  
Strappazzarlo non conviene  
Pover uomo! Dite un pò

Vi son grata sì, o nò? *Rufig. Luc. Rufig.*

*Trast.* Siete l' alma del mio seno.

*Luc.* Scellerato, vò vendetta. *a Rufig.*

*Rufig.* Cosa dite, io non v' intendo. *a Luc.*

*Trast.* Per te nalcun questi imbrogli. *a Rufig.*

*Luc. Trast. a 2.* Ma l' avrai da far con me.

*lo percuotono sulle spalle.*

*a 4.* Siete pazzi tutti quanti,  
Siete pazzi per mia tè.

*Luc.* La parola . . . *Trast.* La promessa . . .

*Rufig.* Sì Signor, sarà la stessa.

*a 4.* ( Non comprendo quest' affare. )

*Trast.* Bada bene, non sbagliare. *a Rufig.*

*Tutti* Ma pensar meglio conviene,

Questa cosa non va bene.

Oh qual moto inusitato

Fa la terra a poco a poco

Qualche interno ascoso foco

Con gran strepito e fracasso

Palefandosi verrà.

Il timore, e lo spavento

Vacillare il cuor ci fa.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Strada con Casa di Pandolfo

*Rusignolo con un Magnano, e un Rigattiere, indi  
Lisetta.*

*Rufig.* **R**esta così fissato *( al Rigattiere )*  
Della mobilia tu porta il contante.

E tu di quello scrigno  
Spacca la ferratura *al Magnano*

Ehi Lisetta . . .

Lisetta! . . . che sei sorda nell' orecchie?

*Lis.* Son prontissima; Cosa mi comanda?

*Rufig.* Conduci tosto in Casa questa Gente,

E lasciali pur far ciò che faranno:

Abbiam fissato tutto,

Non vò più tante antichità di Brescia,

Vò rinnovar mobilia.

*Lis.* Sarà pronto obbedito. *va per partire.*

*Rufig.* Ehi dico un' altra cosa;

Colla sollecitudine maggiore

Porta in Cantina il letto,

Il Medico ha ordinato,

Che all' umido io ripoli, e in luogo oscuro.

*Lis.* Che diavol dite mai?

*Rufig.* Taci, il cenno adempisci, ho detto assai.

*Lis.* Andiamo buona gente *ai suddetti*

( O questo è originale veramente! )

## SCENA II.

*Rusignolo solo.*

**A**d aspettare in piazza  
Si vada questi amici, e appena avuto

Il bramato contante  
 Svigno in un batter d'occhio,  
 E lascio nelle fuste, e negli impicci  
 Lucindo, e quel birbante di Trastullo.  
 Così fanno i miei pari  
 Ondè ciascuno ad emularmi impari. *parte*

## S C E N A III.

*Pandolfo va per entrare in casa, e vede uscire i  
 Facchini che portano via le masserizie, indi Lis.*

*Pand.* Che novitade è questa?  
 Dico! . . . che muto casa?  
 Che sgombero? . . . ah canaglia  
 Ajuto, son rubato! *Grida, e i Facchini  
 fuggono, e lasciano la roba*

*Lis.* E' già stato servito, ed il Magnano  
 Ha spaccato lo scrigno fino in fondo *a Pan.*  
 E vuole

*Pan.* Il diavol che ti porti . . .  
 Che parli di spaccare?

*Lis.* O bella! Scrigno de' denari  
 Come voi comandaste.

*Pan.* Oh che birboni!  
 Assassinare un povero padrone! *Entra infuriato*

*Lis.* Ha perso proprio l' uso di ragione.  
 Qualor mi serve in seno  
 D' amor la face accesa?  
 A tanto ardore il freno  
 Reggere il cor non sa.  
 Spiegare i sensi miei  
 Sogliono gli occhi, e il labbro,  
 Celarli, oh Dio! Vorrei,  
 Ma forza, oh Dio! Non ho,  
 Fra tante pene  
 Amor crudele  
 Sempre in catene  
 Mi fa languir:

Pace non provo,  
 Non ho riposo,  
 E sol ritrovo,  
 Smanie e sospir.  
 Tanti disordini  
 Dan vero indizio  
 Che in capo trovifi  
 Poco giudizio,  
 E però nascono  
 Tai confusion.

*Pand. esce di Casa frettoloso* Alla giustizia, sì alla giustizia  
 Furfantacci Assassini, aprir lo scrigno  
 Voglio farli impiccar, voglio vendetta,  
 Ladri, ladri canaglia maledetta. *parte arrabbiato*

## S C E N A IV.

*Costanza in abito da Zingara  
 con bacchetta in mano.*

**I**l mio duol  
 L' affanno mio  
 Se sapesse il caro ben  
 Spererei  
 Fra tante pene  
 Forse oh Dio  
 Trovar pietà  
 Sappia almeno il mio tiranno  
 Le mie smanie il mio tormento  
 Ah spezzar il cor mi sento  
 Ah di me che mai sarà  
 Vestita in questa guisa, per Costanza,  
 Niun ravvilar mi fa . . . ma vien Cleante  
 Coraggio, o miei pensieri,  
 Ora è il tempo opportuno a grand' imprese!

## SCENA V.

*Cleante, e Detta.*

*Clea.* Misero me! che affanno!.. in van la cerco  
 E non so dove il piè . . .  
 Rivolga oh Dei! . . .  
 Forse . . . che sia partita . . .  
 Col favor della notte? . . .  
 Ma Cleante che pensi, e che risolvi? *sospeso*  
 Ho risoluto alfin . . . vada ove vuole  
 Obliarla convien . . . Rosaura mi ama,  
 A lei ritornerò . . . *risoluto*

*Cof.* Perfido! *da se*

*Clea.* Io voglio  
 Darle la man . . . che veggo! *vedendo Cof.*  
 Una Zingana parmi.

*Cof. canto* Donne chi brama  
 La Zinganella  
 Graziosa e bella  
 Eccola quà.

Incantatrice  
 Scerne il futuro,  
 E ognun felice  
 In amor fa.

*Clea.* Oh questa è bella! *da se*  
 Ehi Maga . . . Maga! . . .  
 Curiosa, e vaga  
 Venite quà.

*Cof.* Cosa comanda?

*Clea.* Che far sapete?

*Cof.* Le vie secrete  
 Svelo del cuor.  
 So prevedere,  
 So strolagare.  
 E nel mestiere  
 Non faccio error,

*Clea.* Avrei bisogno . . .

*Cof.* Ma mi vergogno . . .  
 Parlate libero  
 Senza timor.

*Clea.* In grazia dite  
 In tale stato  
 Se fortunato  
 Sarò in amor.

*Cof.* Chi un dì vi ama  
 Non vi ama adesso,  
 Ve lo confesso,  
 Ed è così.

*Clea.* Ma l'ho perduta.  
*Cof.* Lei vi ha lasciato,  
 Perchè un ingrato  
 Le foste un dì.  
 Rosaura poi.

Quella che amate.  
 Non la sperate  
 Vostra non è.

*Clea.* Chi ciò vi ha detto?  
*Cof.* Dall' arte mia,  
 E la magia

Giunge fin qui.  
*Clea.* ( Io son confuso! )  
*Cof.* ( Sorpreso resta. )

*a 2* Eguale a questa  
 Sorte non vi è.

Da me imparate  
 Da me apprendete  
 Amanti semplici  
 A oprar così.

*partono*

## SCENA VI.

*Pandolfo, indi Lucindo, e Trastullo.*

*Pand.* Ho tanta rabbia in seno,  
 Che dovunque io mi fia non trovo pace  
 Sarà dunque possibil, che non si creda

Un uom della mia sorte . . .

*Luc.* Appunto Rulignolo *gli batte la mano*  
Ora faremo i conti. *sulla spalla*

*Trast.* Sì birbante,  
Se il vino ti fa perdere il cervello  
Con il baston . . . *minacciandolo*

*Pan.* Signori sbaglierete  
Io non son . . . *confuso*

*Luc.* Che un briccone,  
E un mancator di fede, un incivile.

*Pan.* ( E seguita con questi complimenti. )  
Ma sentite . . .

*Trast.* Non serve,  
A Firenze non fiam . . .

*Pand.* Lo so ancor io,  
Ma lasciatemi dir . . . *arrabbiato*

*Luc.* Tradir gli amici  
Ed esporgli al periglio della vita?

*Trast.* Fin ignorar l' affare della Sposa?

*Pand.* Ma in somma cosa dite *con caldo*  
Di Sposa, e tradimenti?  
Io non capisco niente.

*Luc.* Pochi discorsi, e buoni  
O Rosaura quest' oggi è mia Conforte  
O troverai per le mie man la morte. *par.*

*Pand.* Che Sposo, che Rosaura?  
Che Rulignol, che affronti,  
In che razza di Mondo son venuto?  
Ma io che in Germania sono stato,  
E per mostrar, che non ho mai paura,  
Ho portato i mostacci, e con la sciabla  
Taglio qualunque testa a dirittura;  
Farò a tutti veder chi sono, e voglio  
Sortire con onor da questo imbroglio.  
Ma vedute, che veste maraviglie  
Qua tutte venticelle ridano a schiatta volle  
Crana votte cantano cra cranc  
Restano acquaze, e giaccano a uccellette  
A pizze in pazze, ma ta non state un Cavalle

Mi volle cravacar preste in battaglie  
Alla dritte a finistre avanza aspetta  
Tirra là, combattatte e sgiorge miserabile  
Brutte mostre mi vedute  
In profonde scurità  
Che malombre longe  
Vedo uscìr da dentro fosse  
Ed un asine ben grosse  
Sta a cantar do re mi fa  
Ma tu pestie non sentire  
Queste Ziffere de venti  
Oh che calde che gran focce  
Sciosse per pietà  
Su marciar le Fanterie  
Su sparar l' artiglierie  
Già le bombe vanno in aria  
L' uminaria vedi la  
Mi battaglia già vengiate  
Donna Armi de tale già mia  
E mi voglio già cantar  
Hic vajson voscostoumocen  
Hic voi spilen vosmaine ilochen  
Vezzosette fraule mie  
Ven cosciosa trionfar

## S C E N A VII.

*Cofanza, poi Cleante, indi Rulignolo.*

*Cof.* **O**pportuno si rende  
Un tale strattagemma ai desir miei.  
La Casa di Pandolfo  
E' un oggetto per me di osservazione,  
Che abbandonar non posso.  
Se mai verrà l' ingrato  
Voglio veder, voglio osservare ogn' atto  
Per poi rimproverarlo in varie guise  
E per farlo arrossir . . . ma giunge appunto  
Inosservata io voglio

Ascoltate i suoi detti.

*si ritira*

*Cle. entra confuso* Gl' atti, i moti, la voce

Di quella Zingaretta

Mi hanno rapito l' alma!

Oh amor tiranno

Quanti oggetti presenti agli occhi miei

E per tutti mi accendi?

M' innamora Coltei, Rosaura adoro,

Per Costanza deliro

E sempre incerto, e vacillante è il cuore,

O quanto ho da soffrir barbaro amore?

*Cost. Se fosse eguale il cuor! in disparte inosserv.*

Si provi almeno

Voglio far l' esperienza. *si ritira*

*Cle. Pria che mi vinca il duol . . .*

Giunge il mio fuoco *vedendo venir Cost.*

Assistetemi Numi almen per poco. *si ritira*

*Cost. Che bel diletto il vivere alla moda,*

E far che ognor trionfi il nostro sesso,

Negli Amator la varietà si loda,

Molti averne, un amarne, e cangiar spesso.

*Cle. La Lucciola, e la Donna è cosa eguale*

Questa volando cangia ognor colore,

La Donna ch' è un volubile animale

Or ha di gelo, or ha di fuoco il cuore.

*Cost. ( Si crede ch' io l' ignori. )*

*Cle. ( E lei s' infinge. )*

*Cost. ( Quanto s' inganna! )*

*Cle. ( E lei quant' è in errore! )*

*Cost. Eh via s' accolti, a Cle. ironicamente*

*Cle. Eh via si faccia cuore! come sopra a Cost.*

*Cost. Io non scotto.*

*Cle. E il mio carbon . . .*

*Rufig. entra nel tempo che cantano, e sentendo le*

*ultime parole di Clea. finisce il verso dicendo*

Non tinge.

Mi piaccion le Canzoni alla Carlona

Anch' io sempre cantai fin da piccino.

La storia di Matrilli, e del Guerrino,

L' è più bella la mia Rificolona.

*Cost. Come c' entrate Voi?*

*Rufig. Anch' io vò divertirmi*

Larà, larà, larà, là.

*Cle. Costui molto mi piace,*

E' molto disinvolto.

*Cost. Sù dunque cantiamo.*

*Cle. E' bella questa Scena*

*Rufig. E' bella assai*

*Cost. Molto mi piace*

*Cle. Cantiamo tutti uniti.*

*Rufig. Cantiamo pur cantiamo.*

*Cost. Son quà come volete.*

Dunque

*Cle. Allegri*

*Rufig. Allegri tutti quanti s' ha da stare.*

a 3. Che bel diletto è questo

O quanto mai mi piace

Godiamo i giorni in pace

In buona società.

*partono*

## S C E N A V I I I.

*Lucindo, e Trastullo.*

*Luc. Mi fido al tuo coraggio*

*Trast. Non dubiti Signore*

Ho già fissato

Che Rusingol . . .

*Luc. Ma come?*

Se poc' anzi mostrò non saper niente.

E fece da balordo, e da demente?

*Trast. Il naturale suo facile inclina*

A darli in preda al vino,

Ma quando poi ragiona

Sembra proprio un Dottor della Sorbona

Andiamo, non tema; in casa

Aggiusteremo tutto.

*Luc. Il temo assai.*

Troppo la scorsa sera  
Ebbi a soffrir . . .

*Trast.* Ma cangia

D' alpetto anco il destino,  
Sempre agli audaci  
Fu la fortuna amica,  
E non si acquista onor senza fatica.

Venga, e non pensi  
Io la precedo.

*Luc.*

Altri compenti  
Per or non vede.

*a 2.* Dunque risolverti  
Dunque deciderli  
Ora convien.

Due fidi Amici  
Sempre costanti  
Nei dì felici  
Tra smanie, e pianti  
Un' alma simile  
Conservar devono  
Sempre nel sen.

*partono*

S C E N A IX.

*Rosaura in Mantiglione, Lisetta, Cleante, indi  
Costanza.*

*Ros.* Si cerhi almeno, e poi  
Se sprezza l' amor mio, vegga l' ingrato  
Come incontri la morte un cuor fedele.

*Cle.* Rosaura!

*Ros.* Appunto in traccia  
Io veniva di voi.

*Cle.* Quai tristi eventi  
Vi riducono a tanto?

*Lis.* Ha scoperto che un foglio  
Voi per me le inviate, e l' ha già detto  
A Pandolfo, che sputa fiel per bocca.

*Ros.* Parlare a te non tocca.

Sappiate che non resta  
Altro mezzo per noi d' esser felici  
Che vi facciate cuor, che al Padre mio . . .

*Clea.* Seguite pur seguite, io già son pronto  
Anco a perder per voi la vita istessa.

*Ros.* Al Padre mio potete  
Domandarmi in Conforte  
E allor caro idol mio . . .

*Cost.* *li sorprende e dice* Sì al Genitore  
Domandatela in Sposa,  
E se abbisogna anch' io darò una mano.

*Lis.* ( Uh maledetta! )

*Clea.* ( Oh caso strano! )  
Signora io non trattavo di sponsali. *a Cost.*

*Ros.* Verissimo, e tutt' altro  
Trattava anch' io . . .

*Cost.* Taci mi è nota  
Tutta dell' amor tuo l' occulta brama  
E tu folle che siei  
Farti pentir di un tale error potrei.

*Clea.* Sentitemi vi prego.

*Cost.* A me non preme niente.

*Ros.* Caro non vi avvilitate.

*Lis.* Lasciatela pur dir quella befana. *a Clea.*

*Clea.* Ah nò perdona  
Amato bene  
Un indecente error  
Il labbro solo  
Fu quel che mi tradì  
Ma il cuore . . . Oh Dio  
Il core a te costante  
Qual giurai a te sarà  
Sì te lo giuro che fido ognora  
A' quei vezzosi rai  
Io sempre t' amerò  
Come t' amai  
Quelle Luci amanti e teneri  
Più serene a me rivolgi  
Non temer mia bella venire

## A T T O

Ch' io ti possa mancar di fe  
 Sei tu solo il mio tesoro  
 Il mio ben da te dipende  
 Al tuo piede o cara io movo  
 Se ancor s'eguiti a dubitar  
 Che bel gusto è a far l'amore  
 Con due Donne  
 A un tempo istesso  
 E vederle a me d' appresso  
 Tutte quante a spalimar

*Coff.* Spofina vi saluto. *ironicamente, e parte*  
*Rof.* Che arrogante parlar, resto stordita. *parte*  
*Lif.* Ed io tremo, e non so se sono in vita. *p.*

## S C E N A X.

Tinaja con Botti da Vino, e due Tini, uno da una parte, ed uno dall' altra.

*Rufignolo con Materasso in spalla.*

**C**olle tue carabattole  
 Accipe lo stramazzo, o Rufignolo,  
 E vattene in cantina *lo pofe*  
 Questo è un luogo opportuno  
 A celarmi finchè voglia il destino:  
 Cocuzze quante Botti  
 Or ora un nuovo Diogene divento  
 Mi celo . . . ma vo bere  
 Di questo Vin che non mi costa un zero.  
 E' opportuno il boccale. *vede un boccale*  
 Assaggiamo le classi. *prende il boccale*  
*spilla una Botte, e beve.*  
 Capperi! è generoso!  
 Non vi ha che fare il Chianti, e l' Artimino;  
 Dicon che la Cantina  
 E' una stanza infalubre, ed io la credo  
 D' un Serraglio Ottoman più deliziosa  
 Là vi son Donne a Jofa

## S E C O N D O

Capaci a indebolir le fibre umane;  
 E qui Botti ci sono, e Caratelli,  
 Gravidi d' un liquore,  
 Che fa scordare i debiti, e gli affanni.  
 Vo' bere un altro poco *ribeve*  
 Io bevo de' Parenti alla salute,  
 Degli amici dell' uno, e l' altro sesso,  
 E bevo alla salute di me stesso.  
 Un altro po' di questo *assaggia un' altra botte*  
 Che lacrima di Spagna! Che Toccai!  
 Di questo qui non ho bevuto mai.  
 Ma lasciatemi stare... *comincia a vacillare*  
 Io bado ai fatti miei....  
 Come? ... Truppe in cantina?  
 Che si combatta pur non ho paura....  
 Cara la vita mia.... *accarezza una botte*  
 Vivi sicura . . .

A chi piace l' allegria,  
 Faccia sempre come me  
 Non avrà melanconia  
 Beva Vin finchè ve n' è.  
 Si tracanni... oh che sapore!  
 O che gusto delicato!  
 Questo vin riveste il cuore  
 Di diletto, e di piacer.  
 Un' altra testativa  
 Un cintellin ce n' è. *ribeve*  
 Chi può mai sera e mattina  
 Esser lieto al par di me?  
 Si beva, si canti  
 Si balli, si suoni  
 La solfa s' intuoni  
 La la lera la.  
 Son General d' armata *posa il boccale*  
 Soldati all' armi, all' armi  
 Voglio Poeta farmi  
 Vuo' fino improvvisar.  
 Quel ladroncel d' amore  
 Per voi Donnine amabili

## ATTO

Mi ha graignato il cuore  
 Nè me lo rende già.  
 Ohimè, che caldo è questo!  
 Care Donnine amabili  
 Per voi mi accende amor.  
 Le Botti van per aria  
 Fermatevi, fermatevi  
 L' idea confusa, e varia  
 Fa sì... ch' io... non le arresto...  
 E fuggon... quà... e là...  
 Io... cerco... invano... amore...  
 Io... m' addormento... già...  
*Si lascia cadere sul matterasso.*

## SCENA XI.

*Rosaura, e Lisetta entrano frettolosamente con due Servi cercando Pandolfo, e Rufignolo che dorme.*

Lif. Qui comandò ch' io gli portasse il letto,  
 Ma supponendo in lui  
 La fantasia stravolta  
 Non portai niente...

Ros. Oh Ciel che veggo mai!  
 Eccolo l' infelice! ah Padre, ah Padre  
*Vedendo Rufig. sdraiato dormendo, crede che sia Pandolfo morto, e se gli getta addosso.*

Lif. Povera me, che è morto!

Chi l' ha condotto qui?

Ros. *si alza* Sventurato mio Padre!  
 Un gel l' ingombra  
 Che il traffic in braccio a morte.

Lif. Oh povero padrone. *piange*

Ros. Cielo, che smania è questa!  
 Io non resisto più; l' averlo fato  
 Mi stringe il cor con gelide ritorte  
 O me infelice... O Genitore... o morte. *sviene*

Lif. Presto, presto dell' acqua samparielle  
 Poverina... soccorfo...

## SECONDO

Ma farà meglio torla a tale oggetto,  
 Prendiamola, e portiamola sul letto. *viene*  
*condotta via da degli uomini, e parte Lis-*

## SCENA XII.

*Rufignolo che si sveglia, indi Pandolfo.*

Rufig. **C**on una dormitina  
 Si aggiusta la faccenda. *pensa*  
 Rufignolo risolvi  
 La crisi è indiolata.  
 Alla Patria omicidj.  
 Qui cento scudi trappolati a isonne  
 Vendendo fino a prezzo l' altrui donne!  
 Ma che strepito è questo? *si sente rumore*  
 Che fosse mai per caso  
 L' onorata famiglia?  
 Mi asconderò qui dentro. *salta nel Tino.*  
*Pand. entra pensoso, e fa degli atti di sorpresa, e*  
*poi dice: In mezzo a tanti imbrogli*  
 Come posso scampar? ...  
 Chi mi vuol matto ...  
 Chi minaccia d' uccidermi,  
 E chi vuole  
 Per forza la mia figlia ...  
 Almen voglio per poco  
 Involarmi a ciascuno.  
 In questo Tino  
 Afilo offrafi a me contro il destino. *salta nell' altro Tino*

## SCENA XIII.

*Fintantochè non sono scoperti, Pandolfo e Rufignolo vedendosi fanno degli atti di minaccia, di timore, di risolutezza, ma tornano a celarsi nel tempo che vedono arrivare gli altri.*

*Rosaura, Cleante, Lisetta, poi Costanza con 4. uomini armati, poi Lucindo, e Trastullo.*

- Ros. Cleante, oh Dio! *affannata*  
Guardate in quale stato il Genitore . . .  
Ma . . . ohimè che veggio! L' infelice salma  
Qui più non è? . . . chi l' ha rapita oh stelle!
- Clea. Anch' io confuso resto.
- Lis. Misera me, che laberinto è questo?
- Cost. Fosse mai qui l' ingrato?  
O ciel che miro! *entra e vede tutti resta sorpresa*  
Ah sì pur troppo è desso! *confusa*
- Ros. Signora il caso mio  
Di gran pietade ha d' uopo;  
Il Genitore  
Poc' anzi estinto in questo loco stava,  
Ed or più nol ritrovo.
- Cost. Forse viver potria; nelle sventure  
Non convien avvilir . . .
- Luc. *entra furioso* Saprò trovarli  
Perfido in ogni loco. *non osservando alcuno*
- Cost. Chi cerchi smargiaffone? *a Luc.*
- Luc. Cerco d' un scellerato, d' un briccone.
- Trast. Tacete per pietà. *piano a Luc.*
- Cost. Parla.
- Ros. Che avvenne?
- Lis. ( Tremo come una vetrice. )
- Cost. Presto parla, o il mio sdegno  
Incominci a provar. *minaciandolo*
- Clea. ( Che strano evento! )
- Luc. Cerco di Rufignolo  
Sotto mentito aspetto . . .

- Trast. Tacete s'iam perduti. *piano a Lucindo*  
( Oh maladetto! )
- Cost. Presto svela l' arcano. *a Luc.*
- Luc. M' innamorò costei, *accenna Ros.*  
E per averla in Spola profittai  
D' un nuovo strattagemma,  
Cioè di Rufignolo,  
Che in tutto è eguale al di lei Padre estinto,  
E le feci apparir Pandolfo finto  
Appunto esser qui deve . . .
- Trast. ( Io me la batto  
Se il Ciel comincia a minacciar tempesta. )
- Cost. Bravo, pulito! *a Luc. ironicamente*
- Ros. ( Che gran nuova è questa! )  
Si cerchi quest' indegno  
Che la pace turbò de' nostri cuori.  
*Tutti cercano, Lisetta e, Trastullo guardano nel Tino, e vedendovi appiattato un Gobbo dicono*
- Lis. Eccolo l' ho trovato.
- Trast. N' ho trovato uno anch' io.
- Cost. O come questa cosa!  
Due simili, oh che scena curiosa!  
*Pandolfo, e Rufignolo guardandosi in volto fissi si danno delle occhiate sconce, e poi ironicamente beffeggiandosi dicono*
- Pand. Venga quà chi vol vedere  
La Marmotta viva, viva. *accenna Rufig.*
- Rufig. Chi provar vuol gran piacere  
Lo Scimmione guardi là. *accenna Pan.*
- a 6* Non comprendo questa Scena  
Nè sì strana novità!
- Rufig. Oh che muso da Corniola!
- Pand. Oh che ceffo da galera!
- Rufig. A vederla sol consola  
Così bella antichità.
- Pand. Su correte genti in fretta  
Soddisfatto ognun farà.
- a 6* Ma Pandolfo in conclusione  
Di voi due qual mai farà?

*saltano fuori dei Tini Rusfig. e Pand. e si attaccano con parole.*

*Pand.* Io briccone . . .

*Rusfig.* Io birbante . . .

*Pand.* Sei un indegno . . .

*Tusfig.* Tu un furfante . . .

*Pand.* Io sono . . . io sono . . .

*Rusfig.* Nò son' io . . . nò son' io . . . *si attaccano ( coi pugni e si gettano per terra rotoloni*

*Luc.* Fermo, fermo padron mio  
Questo affar si aggiusterà.

*Cle.* Ho dati cento scudi,  
Per sposar Rosaura,  
Ad un de' due supposti;  
Dite di voi qual è *ai due Gobbi*

*Rusfig.* Signor per dire il vero  
Dati gli avete a me.

*Pand.* Dunque un birbon tu sei. *a Rusfig.*

*Rusfig.* Ma tiri il fiato a se *a Pand.*

*a 4* E' scenico davvero  
Questo supposto error.

*Rusfig.* Lucindo mi ha tradito  
Cangiandomi il vestito  
Rivoglio i cenci miei  
Signore io dico a lei *a Luc.*  
Che è stato il primo Autor.

*Tutti fuori che Cost.* Or che palese è il fatto,

*Pand. e Rusfig.* Torni la pace al cuor.

*Cost.* Di tanti avvenimenti  
Ci resta il più importante,  
Ridicola, e galante  
La scena apparirà.  
Sappiate ch'io non sono *si cava il berrettone*  
La Maga incantatrice  
Ma lieta, e felice  
Costanza ecco quà.

*Cle.* (Che vedo!)

*Pand.* (Che ascolto!)

*Rusfig.* (Conosco quel volto!)

*Cost.* Vergognati ingrato  
D' avermi tradita.

*Cle.* Mio bene, mia vita,  
Perdono, pietà.

*Tutti fuori che* Io resto stupid<sup>a</sup>

*Cost. e Clea.* A tal novità.

*Trast.* Ghiedetela al Padre *a Luc.*

*Pand.* Ma quì che si fa? *alterato*

*Luc.* Signor perdonate . . . s' inginocchia

*Pand.* Che cosa volete?

La causa voi siete  
Di tanto rumor. *a Luc. alzandolo*

*Luc.* Rosaura vi chiedo . . .  
Fu cieco l' amore  
Se stimola un cuore  
Può far vacillar.

*Cost.* Assolva, e perdoni  
Ognun Rusignolo  
Or sì mi consolo  
Felice è già il cor.

*Ros.* { Che dolce contento  
*Pand.* { Che amabil piacere  
*Cost.* { Un' alma vedere  
Bearsi in amor.

*Cle.* { Or torna il contento  
*Rusfig.* { La pace, il piacere  
E invita a godere  
I frutti d' amor.

*Tutti* Come turbine improvviso  
Che dileguasi a momenti,  
Così noi torniam contenti  
Dopo tante avversità.  
Un equivoco impensato  
Come questo non è stato,  
Nè giammai succederà.

F I N E.

